

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XII
diciottesima raccolta(22 dicembre 2015)

Anno XII!

In questa raccolta:

- *Un sereno, Santo Natale*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Un Matteo al... “quadrato”?*, di Maurizio Guaitoli, pag. 3
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli, pag. 5

Un sereno, Santo Natale

di Antonio Corona

Si mettano da parte terrorismo e scandali vari.

Almeno per qualche attimo.

Si lasci spazio, com'è giusto che sia, alla serenità di un evento che ci accompagna e non smette di meravigliarci ormai da millenni.

Però...

Poiché siamo inarrivabili nel complicarci la vita, complichiamoci anche il Natale.

Per esempio, "espungendo" il presepe dalle scuole.

Cosicché, quello che è simbolo di pace, tenerezza, fratellanza, tolleranza, incontro, da alcuni viene trascinato nella arena delle discussioni neanche fosse un segno divisivo e di contrapposizione, brandito come tale dalle fazioni in tenzone.

Occorre avere massimo rispetto verso chi non creda o creda diversamente.

Certo, ci mancherebbe.

Ma, si permetta, perché volere relegare nel solo privato una delle nostre tradizioni più antiche e genuine, uno dei pilastri sui quali è stato edificato "questo" mondo?

Si dirà che, a ben vedere, si tratti di casi sporadici e isolati, semmai amplificati e ingigantiti dai clamori dei *mass media*.

Comunque sia, in quel giorno scuole e luoghi di lavoro rimangono chiusi esattamente per quello che accadde oltre duemila anni fa.

E la domenica?

E il 15 agosto, l'8 dicembre, il 1° novembre, i Santi patroni?

Come altrimenti spiegare, a chi non creda o creda diversamente, che quei giorni, e come mai, siano comunque di festa e così celebrati?

Insomma, "no Cristo, no party".

Si è provato a fare schiodare il crocifisso dalle pareti degli uffici pubblici, insoddisfatti dagli esiti legali sul suolo patrio non si è esitato a ricorrere innanzi all'Europa.

E l'Europa, persino questa Europa che tende a rifuggire dalle proprie radici giudaico-cristiane, che è stata a un passo dall'espellere dal suo seno la Grecia, culla della sua civiltà,

ha sentenziato che il crocifisso possa rimanere dov'è.

E allora?

Non sarà mica un po' di timore a indurre a non cantare le arie di Natale e a non preparare il presepe...

Avrà mica influito, stavolta, magari pure comprensibilmente, quanto tragicamente avvenuto a Parigi lo scorso 13 novembre...

È peraltro ricorrente che ci si sporga a tendere la mano all'Islam c.d. "moderato" all'indomani di un atto terroristico.

Dopodiché, passato lo spavento, tutto torna a sprofondare nell'oblio, per essere rispolverato in fretta e furia all'attentato successivo.

A proposito, che anno è?

"2015..."

Ma 2015 rispetto a cosa?

"Dalla nascita di Cristo."

Cristo chi?

E già, perché c'è chi proponga che a.C. e d.C., per non disturbare la sensibilità di qualcuno, possano assumere il significato, rispettivamente, di "avanti e dopo... Convenzione".

Logica che pare tanto parente a quella di *genitore1* e *genitore2*, neanche fossero "volanti" di arboriana memoria.

"Volante1 a volante2..."

Almeno, allora, ci si rideva sopra.

Oggi, sembra si vogliano progressivamente porre madri e mamme, padri, papà e babbi, se non fuoriggge, tra le parole in disuso.

Ma come si fa a eliminare... "mamma"?

La bisillaba più semplice che la natura mette in bocca al neonato in cerca di calore, protezione e, diciamolo pure, cibo.

Sì, perché se fosse riuscito maggiormente facile pronunciare come primo vocabolo la parola... "autotreno", oggi, *ahinoi!*, la mamma la chiameremmo probabilmente proprio... "autotreno".

Fortunatamente è andata diversamente e così continua ad andare da sempre.

Viva la mamma, viva il papà.

Con tutto l'ovvio e dovuto rispetto per quanti non lo possano diventare, quale che ne sia la ragione.

2015 d.C..

Pensare che quel Cristo si immolò sulla croce per la salvezza di tutti noi, credenti o meno.

Un agnello sacrificale che, pure, aveva dimostrato di sapersela cavare egregiamente con i miracoli.

Avrebbe potuto sottrarsi al Suo destino.

Non gli sarebbero state necessarie legioni di Angeli, capelli sciolti al vento e lance spianate.

Sarebbe stato sufficiente dare a Pilato le risposte che questi impazientemente aspettava per chiuderla lì, magari con una sonora ragione di frustate, dato che gli era andata male cercando di farlo liberare al posto di Barabba.

Non lo fece.

Cristo resuscitò, è vero, ma il calvario non se lo risparmiò per niente.

C'è chi, nella storia, ha ucciso in Suo nome, sebbene Lui non lo abbia mai chiesto, come pure quando, fatta rinfoderare la spada che Pietro aveva sguainato a difenderlo dal bacio traditore di Giuda, scelse di consegnarsi, inerme, a quelli che sarebbero diventati i suoi carnefici.

Chissà quante volte deve averci osservato, rattristato e sconfortato, mentre ci

scannavamo e continuiamo a scannarci tra di noi...

Crede in Lui può esporre a morte sicura.

E sì, perché ci sono personaggi dal profilo ideologico giurassico che pretendono di imporre il loro credo a chiunque, a cominciare dagli infedeli.

E allora, non si sa mai, visti i matti che girano, via Cristo, via dai bambini che Gesù ha amato più di se stesso.

Non è escluso che un giorno ci si possa abituare a chiamarci *genitore1* e *genitore2*, che la "C" di a.C. e d.C. significhi *Convenzione*, che il 6 gennaio non si festeggi più la Epifania.

Ma, fino ad allora, ci si lasci vivere pienamente questo momento che capita una volta l'anno, il 25 dicembre, come simbolo di pace, perdono e misericordia, di amore.

Il giorno della nascita di Gesù il Cristo.

Non si pretende che lo si riconosca necessariamente Figlio di Dio.

Se il 25 dicembre si festeggia, tuttavia, è perché è nato Lui.

E allora, un sereno, Santo Natale.

Di letizia, di serenità.

Tra figli, questo noi tutti quanti sì, figli di un Padre.

Di Dio, di Allah, di Budda...

In fondo, è poi davvero così importante?
Auguri.

Un Matteo al... "quadrato"?

di Maurizio Guitoli

"Abbiamo un problema, Houston!"

Visti dalla luna, quale dei due Matteo sarà quello... vero, nel futuro della politica italiana? Renzi, per dire, è un moderato prestato alla sinistra, o viceversa? E Salvini, chiediamoci: è di destra-destra, o sta anche lui a metà del guado per costringere tutti gli altri a seguirlo?

Mi domando se Berlusconi, l'indomito Cavaliere, sia andato a finire nella Rete leghista o, come vorrebbero in molti, nel mausoleo di Arcore.

Capisco che non sia bello iniziare con tutte queste domande soprattutto se, come nel mio caso, non ho risposte coerenti da darvi. Ma vorrei vedere voi.

La politica italiana vi sembra avere un minimo di coerenza da qualche decennio a questa parte?

Allora, permetterete che anch'io tiri un po' a indovinare. Prendiamo la questione che vale un trono: *"Chi è a capo di che cosa?"*. In un'epoca malata grave di leaderismo non s'intravede nemmeno uno che si chieda dove

sia l'interesse reale del Paese, oltre a vedere benissimo dove stia il proprio tornaconto. Il bello è che chi accusa gli altri di facili populismi è, per sua sfortuna, il più populista di tutti.

Prendiamo il Giano bifronte del renzismo.

Da un lato, si ribadisce la fedeltà agli stereotipi incrollabili del populismo di sinistra, con l'impiego pubblico e lo statalismo dilagante a fare da padroni. Già, perché senza il primo, mantenuto con i soldi del secondo(cioè di tutti noi), il potere se lo potrebbero scordare tutti(e non solo Via del Nazareno!). Poi, però, si tenta di tirare la volata ai "Poteri forti" facendo lo sgambetto all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori e a una Triplice sindacale arrivata spennata e senza più fiato alla resa dei conti della globalizzazione.

Gli sbiaditi vessilli rosso-rosa-bianchi si reggono, ormai, solo grazie a una legislazione illiberale sulle quote d'iscrizione(rinnovate automaticamente ogni anno, a meno di formale disdetta, per chi lavora nel pubblico impiego), sui distacchi pagati dallo Stato e, cosa gravissima, sui ritardi epocali a proposito della rappresentatività e dell'esercizio del diritto di sciopero.

Memore della lezione del Gattopardo, dalle parti del... *Giglio magico* non vedo nessuna vera azione incisiva per mettere fuori gioco i sindacatini(capaci di bloccare, con le loro minisigle, perfino il traffico urbano di una megalopoli come Roma!) e i colossi sindacal-corporativi del pubblico impiego.

"*Senti chi parla!*", direte voi, visti i miei precedenti di dirigente nazionale del più grande sindacato italiano.

E, invece, l'ho sempre detto, anche quando ero in carica!

Ma, attenzione: nessuno dei due Matteo è proprio così strambo!

Il primo, quello che "governa"(per M5S "sgoverna", ma nel loro caso, sgovernerebbe chiunque, tranne loro stessi) sa di avere come spina avvelenata al suo fianco un partito e una classe politica assolutamente screditati agli occhi del cittadino elettore.

L'odio popolare per i Partiti raggiunge ormai punte vicine al 98%.

Quindi: occorre spostare l'attenzione; circondarsi di fedelissimi(alti burocrati super-affidabili, tipo Cantone, e i colleghi Tronca e Gabrielli) e da qui in poi governare un Paese del *tutti contro tutti* con l'emergenza e la surroga.

L'impiego a tappeto dei "Commissari"(più o meno straordinari) per il primo aspetto; il ricorso ai "tecnici" nel secondo caso.

L'altro Matteo, colui che grida nelle piazze "*Il Re è nudo!*"(verità lapalissiana per il popolo elettore, per cui parte in concreto vantaggio volendo sfidare la *leadership* di Matteo1), ha dalla sua un talento di *caterpillar* davvero invidiabile, essendosi fatto (ma anche rotto) le ossa nelle guerre di trincea leghiste.

Per ora, Salvini sembra riuscire nell'impresa davvero temeraria di schiodare la sua Lega dalla blindatura territoriale padano-veneta, per portarla ovunque, al Nord come al Sud, attraverso una sorta di lepenismo italianizzato, che ha come capisaldi la lotta all'Europa padrona, all'immigrazione irregolare e al lassismo in materia di sicurezza, unita alla rivendicazione grillina di un reddito di cittadinanza per tutti.

La cosa più interessante di questo ricombinarsi di forze di centro e di centro destra(vedremo quale sarà l'effettivo peso elettorale delle altre forze minoritarie degli ex-Fi alle prossime amministrative) è la possibilità di fissare politicamente un nuovo spartiacque, costringendo Grillo all'isolamento minoritario o, in alternativa, all'allineamento suicidiario con il Pd, in caso di ballottaggio tra le due liste più votate, qualora non si pervenisse a nessuna intesa sulle richieste modifiche all'*Italicum*. Partita aperta, direi.

Lasciatemi ora... *rifugiarmi all'estero.*

Che ne pensate voi dell'Intifada dei coltelli?

Secondo me è una sorta di suicidio *non* assistito, per fare dispetto al proprio peggior nemico.

Strano che in un clima di grave ossessione per le gesta del terrorismo islamico nessuno che rilevi un'altra forma, molto più subdola, di penetrazione nel mondo libero della mentalità *jihadista*: l'accoltellamento indiscriminato in strada di gente comune da parte di aspiranti martiri suicidi fondamentalisti.

Del resto, militarmente parlando, l'Isis è una questione da nulla, per Nato e Usa, tanto è abissale e incolmabile la superiorità dell'Occidente.

Per di più, è evidente che Hamas sia molto più vicina all'Isis che ad Hezbollah, per le sue strategie genocidiarie nei confronti di Israele che, dal 1948 a oggi, tiene testa a centinaia di milioni di arabi, i cui regimi ne hanno fatte vedere (e continuano a farlo) di tutti i colori al resto del mondo!

Le conseguenze di questa scelta degli accoltellamenti seriali?

Un ulteriore, drammatico impoverimento dell'economia della striscia di Gaza e della Cisgiordania palestinesi.

Gli imprenditori e i commercianti israeliani, infatti, tenderanno a non assumere più arabi palestinesi, dato che non pochi di questi si sono dimostrati agenti silenti del fondamentalismo, fingendo di integrarsi nella vita civile di Israele, per poi colpire a tradimento.

E, molto presto, finiranno i martiri suicidi, per esaurimento del loro numero: i cittadini israeliani, infatti, girano armati e reagiscono con determinazione contro gli aggressori, neutralizzandoli o annientandoli.

Stupisce, piuttosto, che Daesh non abbia sbandierato finora uno spiccato odio anti-

israeliano e che non si sia minimamente azzardata a condurre azioni di *commando*, infiltrandosi ai confini con il Sinai.

Sarà, forse, perché i generali egiziani e israeliani non aspettano altro, per penetrare in Siria in profondità, eradicando qualsiasi presenza armata di Daesh? O perché, in fondo, il Signor Al Baghdadi giudica in base al detto "Il peggior nemico del mio nemico è un mio potenziale amico", dato che Israele è la bestia nera proprio di quell'Islam sciita contro cui, soprattutto, combatte Daesh?

Mi pare che le due ipotesi stiano entrambe in piedi...

Intanto, da noi si sono da tempo accese le lucine di Natale.

Piccole e flebili, però...

Un po' perché ci prende la tristezza per un mondo ingovernabile, con migliaia di bambini anche molto piccoli che non ce la fanno ad arrivare alla terra promessa(l'Europa) e si fermano per sempre sulle spiagge italiane e greche.

Un po' perché i guai finanziari di banche allegre e di *deficit* pubblico fanno mancare il carburante vitale agli investimenti per la ripresa.

Un po' perché molti nostri giovani se ne vanno a cercare fortuna altrove.

Scopriamo di essere in drammatico (irrecuperabile) ritardo sull'innovazione tecnologica, prosciugando così quel bacino diamantifero che è la materia grigia di noi figli del Rinascimento.

Vi prego: *datemi un buon motivo per essere ottimista!*

Auguri, comunque e sempre a noi tutti!

AP-Associazione Prefettizi informa

a cura di Grazia Rutoli*

Giornata densa di incontri lo scorso 11 dicembre: nella mattinata si è tenuta una riunione, presieduta dal vice Capo del Dipartimento per le Politiche del personale, Prefetto Claudio Sgaraglia, sui temi della mobilità straordinaria e della reperibilità.

Per quanto concerne il primo punto, è stata ancora una volta manifestata la contrarietà di AP nei confronti dell'attuale "sistema mobilità" disciplinato dal D.M. 3/12/2003, dimostratosi assolutamente inidoneo ad affrontare il problema della ormai

cronica carenza di personale presso le sedi periferiche.

Lo dimostrano i risultati, di fatto scarsi e poco durevoli, ottenuti attraverso l'applicazione del citato D.M..

Non sembra proprio un caso, si è osservato, che l'ultimo bando di mobilità straordinaria risalgia al 2008 mentre la recente "mobilità ordinaria" sia apparsa più simile a una procedura di mobilità straordinaria, essendo state inserite nel bando, in prevalenza, sedi con carenza di personale pari o superiore al 50%.

Da parte di AP è stata ribadita, pertanto, la necessità che la questione vada affrontata non con meri provvedimenti-tampone ma attraverso una strategia globale, fatta di interventi organici e di ampio respiro, nella ferma convinzione che la mobilità debba:

- contribuire alla crescita professionale di ogni singolo funzionario mediante l'acquisizione di esperienze diversificate al centro e sul territorio;
- risultare *equa e solidale*, cioè consentire un'attenuazione dei disagi a essa connessi attraverso il coinvolgimento di tutti gli appartenenti alla carriera e non solo degli "ultimi arrivati", neo viceprefetti o neo viceprefetti aggiunti;
- permettere all'Amministrazione (e quindi ai dirigenti della carriera prefettizia che ne hanno la responsabilità gestionale) di fare adeguatamente fronte alle proprie molteplici necessità organizzative in ossequio al principio di buona amministrazione.

A tale scopo, AP ha nuovamente rappresentato l'ipotesi di un sistema articolato nelle tre seguenti fasi:

- l'Amministrazione stabilisce periodicamente quali siano i posti di funzione da attribuire prioritariamente a funzionari da essa individuati – e a ciò provvedendo di intesa con i titolari delle sedi interessate - in base a specifiche capacità e qualità, garantendo idonei *benefit* in termini di carriera ed economici;
- successivamente l'Amministrazione mette "a concorso" ogni altro posto di funzione vacante conferibile su base volontaria; in tal

caso, non si avrebbe diritto al trattamento economico per i trasferimenti d'ufficio;

- esaurite le suddette procedure, l'Amministrazione assegna i residui posti di funzione secondo criteri da stabilire (anzianità, situazione familiare ecc.) e tempi di permanenza certi e predeterminati. In questa, come nella prima fase, spetterebbe agli interessati il trattamento economico per i trasferimenti d'ufficio.

Sulla posizione di AP, che non pretende, ovviamente, di "esaurire" la questione ma vuole costituire una *piattaforma* utile a un costruttivo confronto, sembra si sia finalmente registrata un'apertura sia dell'Amministrazione sia delle altre OO.SS. le quali sono state invitate a elaborare proposte modificative dell'attuale disciplina che verranno discusse all'inizio del prossimo mese di gennaio.

È stato poi ripreso il delicato tema della reperibilità, molto sentito dal personale prefettizio che opera sul territorio il quale molto spesso esplica tale complessa attività in condizioni assai critiche.

Sul punto, AP ha manifestato la convinzione che l'istituto debba essere valorizzato in quanto elemento caratterizzante della *mission* prefettizia che – proprio attraverso la reperibilità – si conferma punto di riferimento h24 sia per i cittadini sia per gli altri istituzioni e organismi presenti sul territorio.

Ciò è avvalorato ancor più se si consideri che quella del dirigente prefettizio è una reperibilità atipica, che non si esaurisce certo nell'obbligo di tenersi prontamente rintracciabile ma si attua il più delle volte nell'esercizio concreto delle funzioni prefettizie più delicate e pregnanti. Sarebbe quindi giusto e opportuno che tale attività venisse adeguatamente considerata in sede di valutazione delle funzioni e delle attività poste in essere dai dirigenti prefettizi.

Sull'ipotesi, formulata da altra sigla sindacale, di disciplinare l'istituto attraverso la fissazione di linee-guida in sede centrale, AP ha rammentato che l'istituto è già

regolamentato piuttosto compiutamente dal dPR n. 105/2008 che, all'art. 11, ne definisce i principi generali. Sulla scorta di questi ultimi, ogni singolo ufficio può stabilire poi - attraverso accordi sindacali decentrati oppure tramite direttive del titolare dell'ufficio - le modalità di applicazione della reperibilità in base alle esigenze della struttura e a quelle del contesto locale.

È fisiologico, quindi, che nella concreta esplicazione dell'istituto si possa riscontrare una certa disomogeneità sul territorio, la quale però deve essere sempre contenuta nei confini dei criteri-base indicati dalla normativa.

Anche su detto argomento saranno forniti contributi da parte delle OO.SS. finalizzati a migliorare e valorizzare la reperibilità, individuando anche, eventualmente, ulteriori linee-guida chiarificatrici rispetto alle prescrizioni di cui al citato art. 11 d.lgs n.105/2008, ferme restando però le specificità di ogni sede e l'autonomia organizzativa dei prefetti titolari delle strutture ove vige la reperibilità medesima.

Sempre nella giornata dell'11 dicembre si è tenuto il secondo incontro del tavolo tecnico sul tema della revisione del sistema di valutazione e dei criteri attualmente vigenti per la promozione alla qualifica di viceprefetto.

In proposito, AP ha ribadito l'opportunità di operare modifiche all'attuale sistema ancorandolo il più possibile a

parametri oggettivi, concreti e misurabili anziché a concetti astratti, teorici e difficilmente valutabili.

In tal senso AP ha proposto - coerentemente con la posizione assunta sul tema della mobilità - di assegnare un rilievo importante alle situazioni di sofferenza vissute dai colleghi in servizio presso sedi particolarmente disagiate; sul punto si potrebbe, ad esempio, incrementare il punteggio relativo alle reggenze, nonché alle procedure di mobilità e alle missioni per esigenze dell'Amministrazione in relazione a sedi connotate da forte carenza di organico o altre specifiche criticità.

Tale parametro andrebbe poi incrociato con quello relativo al posto di funzione ricoperto (si potrebbe per esempio ipotizzare una differenziazione nell'ambito dei diversi incarichi di funzione) e con quello inerente alla valutazione annuale dell'attività svolta e dei risultati (andrebbe migliorata la "relazione" del dirigente e la correlata "scheda" di valutazione, individuando inoltre un coefficiente moltiplicatore corrispondente ai diversi gradi di giudizio riportati nella scheda di valutazione medesima).

Anche su tale argomento si è concordato di aggiornare il tavolo al prossimo mese, previa elaborazione, da parte dell'Amministrazione, delle osservazioni e proposte pervenute dalle OO.SS..

**dirigente di AP-Associazione Prefetti*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento*(max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.